

DALL'INVIATA
FERNANDA ALVARO

COLONIA Gli stand del gruppo mostrano le novità dell'anno, ma in questa prima giornata di «Domotecnica '99» la Electrolux Zanussi e la società per le vendite degli elettrodomestici Electrolux Zanussi Italia, sono alla fiera mondiale dell'elettrodomestico che si tiene a Colonia per illustrare «un anno di record». Con un fatturato aumentato del 6,7% rispetto al '97, con una produzione aumentata del 6,8% con un organico, nota dolente, diminuito dell'1,8%. «L'impatto poteva essere più traumatico - ha spiegato l'amministratore delegato della Electrolux Zanussi, Luigi de Puppi - ma l'aumento di produttività ottenuto con la flessibilità contrattata, ha ridotto il numero degli esuberanti». Lasceranno l'azienda entro dicembre '99, secondo l'accordo sindacale, 374 dipendenti. Im-

Electrolux-Zanussi chiude un anno record

Per gli immigrati varata la prima «Consulta per l'integrazione»

piegati e addetti alla manutenzione. Nel '98, invece, sono stati fatti 2237 contratti a termine. Sono entrate in fabbrica molte donne, sono il 73% dei nuovi assunti e per la prima volta molti immigrati, il 6%. Per questi ultimi, nella migliore tradizione Zanussi che persegue il modello partecipativo, è nata la «Consulta per l'integrazione» che si va ad aggiungere a quella per le «pari opportunità» a quella «ecologica e per la sicurezza», a quella «di garanzia»... «La consulta - ha spiegato de Puppi - composta di 12 membri, sei sindacali e sei aziendali, si prende cura dell'inserimento degli extracomunitari. A partire dalla lingua e

arrivando alla casa». Tornando alle cifre e ai «record» nonostante la crisi russa e brasiliana che hanno anche frenato il processo di delocalizzazione, l'export ha avuto un incremento di oltre il 6% e ha raggiunto una quota dell'80% del fatturato nell'elettrodomestico. Si è esportato meno in Russia, ma si sono andati a coprire spazi ancora vuoti in Francia e Spagna. «Per garantire migliori prestazioni per il consumatore e per salvaguardare l'ambiente - ha detto Sergio Pusca, amministratore delegato della società per le vendite di elettrodomestici Electrolux Zanussi Italia - abbiamo investito il 12%

in più, 181 miliardi». Spese per realizzare elettrodomestici ecologici che però non sono state «aiutate» dai più volte annunciati incentivi per la «rottamazione». Annuncio che, secondo gli uomini Electrolux Zanussi ha avuto l'effetto di frenare la propensione all'acquisto in attesa, appunto, degli incentivi. Gli elettrodomestici prodotti sono stati nel '98 sei milioni 384mila, il 6,8% in più dell'anno precedente. «Produttività aumentata grazie alla flessibilità e al concorso di tutti i nostri stabilimenti», hanno tenuto a precisare i manager. E flessibilità sembra la parola magica per limitare l'impatto occupazionale del-

la crisi mondiale, per creare nuovi posti di lavoro, per risolvere anche il contratto italiano dei metalmeccanici. Italiano e non tedesco, visto che qui la Ig-Metall ha appena siglato un'intesa che assicura un aumento del 4% del salario di un operaio del settore. I manager Electrolux Zanussi preferiscono non fare paragoni, a meno che nel conto non entrino anche la diversa tassazione per le imprese, la diversa qualità dei servizi, il blocco salariale che i tedeschi si sono imposti per l'unificazione del Paese. «Non servono altre corazzate - è l'opinione di de Puppi - Le aziende abbiano la possibilità di utilizzare gli orari fles-

I RECORD DI ELETTROLUX		
Stabilimenti	1997	1998
Porcia Lavabiancheria	1928,3	1961,7
Susegana Frigoriferi	1308,4	1426,1
Firenze Frigoriferi	740,4	826,2
Forlì Cottura	1127,9	1219,2
Solaro Lavastoviglie	870,1	951,3
Mel Compressori	6140	6601

sibilmente». Trentacinque ore per tutti no, ma a Mel dove si fanno i compressori per i frigoriferi, gli operai Zanussi hanno barattato la notte con un orario annuale di 34,5 ore a settimana.

LAVORO
Sindacato

«Flessibilità per giovani e anziani»

Fazio benedice lo scambio part time-pensioni: non escludiamo nessuno

MARCO TEDESCHI

ROMA Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione obbligano, secondo il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ad una revisione e ad un ripensamento dei modelli di welfare finora perseguiti. L'evoluzione demografica nelle sue componenti quantitative e qualitative, sostiene Fazio, «pesa fortemente sulle aspettative». «Con l'invecchiamento della popolazione la propensione al risparmio tende a diminuire. La flessione della fecondità attenua il movente ereditario. L'aumento della quota di anziani esercita pressioni sulla spesa sanitaria, previdenziale, assistenziale».

Citando le proiezioni di medio periodo (1997-2020) elaborate dall'Istat - che ha organizzato all'Università La Sapienza di Roma una tavola rotonda in occasione del 60° anniversario della Fondazione della Società italiana di Statistica - il Governatore di Bankitalia, in un discorso pieno di spunti sociali ed economici, ha invitato soprattutto «ad investire sul futuro. La prospettiva di una società del declino - ha detto -, chiusa all'avvenire va evitata». Fazio torna così a premere su Governo e Parlamento per una soluzione strutturale dei problemi che affliggono l'economia italiana: «Va favorita - ha detto - una maggiore partecipazione al mercato del lavoro attraverso criteri di flessibilità, anche per evitare l'esclusione degli anziani dalla vita economica e sociale».

I numeri oggi ci dicono -



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Mancuso/Ansa

ha proseguito Fazio - che l'indice di fecondità totale, in forte riduzione fin dalla fine degli anni '70, è leggermente cresciuto negli ultimi anni passando dall'1,18% (1995) all'1,23% (1997), pur restando l'Italia tra i paesi dell'Unione europea con i più bassi tassi di fecondità. Se è vero che un'alta fecondità tende a ridurre la crescita del prodotto procapite, ha detto ancora il governatore, «tuttavia la riduzione della popolazione ostacola la divisione del lavoro, la specializzazione di capitale sociale, riduce la dimensione dei mercati, frena l'innovazione».

Fazio ha quindi portato ad esempio due scenari elaborati dall'Istat: secondo l'ipotesi

centrale la popolazione italiana diminuirebbe da qui al 2020 di 1,4 milioni di unità, nonostante un saldo migratorio estero positivo (50.000 unità l'anno) e una ripresa dell'indice di fecondità totale (da 1,23% a 1,46%). La quota di giovani fino a 14 anni scenderebbe fino a 14,7%, al 12,9%; quella di anziani con 65 o più anni salirebbe dal 17,1% al 23,2%. Il rapporto tra anziani e la popolazione lavorativa aumenterebbe dal 25,1 al 36,3%. Stando al secondo scenario Istat, peggiore, la popolazione italiana da qui al 2020 diminuirebbe di 4,4 milioni di unità. Con un numero medio di figli per donna di poco inferiore a quello attuale, ha spiegato Fazio, la

Cofferati: «I nuovi contratti guardano al salario europeo»

■ Si al salario europeo purché «sia definito dalle stesse procedure contrattuali, non come azzeramento delle diversità ma come crescita comune» dei Paesi. Questa la proposta lanciata dal segretario generale della Cgil Sergio Cofferati al termine dell'incontro che i sindacati hanno tenuto oggi con il presidente della Commissione europea Mario Monti.

Secondo la Cgil il passaggio ad un contratto europeo è già insito nei Ccnl nazionali «che già guardano al nuovo ambito sovranazionale. Occorre ora - precisa - introdurre gli stimoli che facciano crescere la produttività nei diversi Paesi attraverso delle politiche espansive». Secondo il leader della Cgil, «il patto sociale contiene un metodo, quello delle verifiche preventive - precisa - che vogliamo venga esteso a livello europeo». Interessanti, a giudizio di Cofferati, le attività fiscali differenziate a seconda dei settori per l'applicazione dell'Iva, mentre «va rispettata la scadenza prefissata per la cessione dei duty free, una scelta che abbiamo condiviso nel '91 - conclude - salvaguardando le condizioni dei lavoratori». Per ciò che riguarda i salari, Cofferati ha precisato che «da qui in avanti occorreranno dei meccanismi redistributivi uniformi» nei Paesi dell'Unione.

F.B.

quota di giovani fino a 14 anni scenderebbe al 10,5%; quella di ultrasessantacinquenni aumenterebbe al 23,6%. «Per far fronte ai nuovi bisogni di una popolazione che invecchia - ha sintetizzato Fazio - sono necessari cambiamenti nell'organizzazione sociale. È necessaria una politica per gli anziani. Dobbiamo investire sul futuro. La prospettiva di una società del declino va evitata».

Fa eco a Fazio il rapporto Amato secondo cui la riforma del Welfare State con la contrazione delle spese correnti della pubblica amministrazione ed «in primo luogo della sua voce più fuori linea, la spesa pensionistica» può creare spazio per l'esten-

sione degli investimenti pubblici necessari allo sviluppo del Mezzogiorno. «La strada maestra da percorrere per raggiungere questo obiettivo - prosegue il rapporto - non può che essere quella di portare l'età pensionabile delle pensioni di vecchiaia e anzianità a livello europeo». Da una riforma, si legge ancora nel rapporto, non può che guadagnare soprattutto il mezzogiorno perché «in un sistema previdenziale a ripartizione nel quale i giovani attivi contribuiscono non alla propria pensione da vecchi ma alla pensione degli attuali vecchi, a pagare sono soprattutto le famiglie a più alto tasso di fertilità, un tasso maggiore al Sud».

SILVIA BIONDI

ROMA Sostegno, sociale e fiscale, e formazione continua. In cambio del posto fisso che non c'è più. Non è un banale scambio, ma la presa d'atto che il mondo del lavoro si sta trasformando a ritmi forsennati. I dati Inps dell'98 segnalano 1 milione e 400mila iscritti al fondo dei collaboratori ex 10%, con un incremento di oltre un quarto sull'anno precedente. Si stimano in 600/700mila unità i nuovi professionisti a partita Iva. E, complessivamente, si ritiene che il 10% dei lavoratori italiani sia già molto flessibile. Quindi bisogna occuparsene. Deve farlo anche la politica, anche il parlamento. «Il sindacato già lo fa - ha spiegato ieri il segretario dei

DS, Walter Veltroni, concludendo il convegno della sinistra giovanile sui nuovi lavori - Per noi è l'inizio di un lavoro, fatto in parte di ascolto e in parte di messa in discussione dei paradigmi della sinistra. Da partito del lavoro dobbiamo diventare partito dei lavoratori». Senza preconcetti. Per dirla con

BRUNO TRENTIN «Reddito minimo garantito e nuovo welfare per affrontare questa sfida»

Lavoro della Camera ai primi di marzo, fino ad arrivare alla rivisitazione del welfare. Trentin su questo ha molto insistito: «Uno stato sociale con nuove forme di solidarietà in grado di garantire la sussistenza minima».

Reddito minimo garantito (in Italia siamo all'8% contro la media europea del 42%) e formazione continua. Per dirla con Veltroni, «investire sul capitale umano». Oggi, spiega il segretario dei DS, «gli strumenti e le strutture esistenti sono assolutamente inadeguate, la formazione non può essere più una fase della vita. Deve essere permanente».

lavori vecchi, come le collaborazioni al 12% per le donne delle pulizie. Non possono essere, però, questo tipo di furbie non far capire la portata di quello che si sta muovendo sul fronte del lavoro.

Formazione continua per i lavoratori atipici

Veltroni: «Investire sulla risorsa umana»

Legge sugli scioperi, round finale con polemica

Treu: «Oggi l'incontro conclusivo». La Cgil: «Prima dovete confrontarvi con noi»

ROMA Sarà oggi l'incontro conclusivo per la modifica della legge 146 che regola gli scioperi nei servizi pubblici? Difficile da dire, visto che secondo il ministro dei Trasporti Tiziano Treu l'incontro con i colleghi del Lavoro, Bassolino e della Funzione pubblica, Piazza e con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Bassanini, in programma per stasera, dovrebbe essere quello decisivo. Mentre fonti degli altri ministeri e gli stessi tecnici che hanno avuto l'onere di redigere il testo di modifica, assicurano che quello di stasera sarà solo un incontro interlocutorio. Di per sé, la questione lascia il tempo che trova, dal momento che il vero giorno decisivo per la 146 sarà quello in cui il Governo varerà il testo definitivo, probabilmente accorpando anche la proposta di legge presentata mesi fa dai Ds (pri-

mo firmatario Fabio Mussi). Ma c'è un aspetto sostanziale: sindacati e categorie vogliono discutere quel testo prima che la partita sia chiusa. Vogliono discuterne in progress, non a contifatti.

La proposta di modifica nasce dalla presa d'atto che la 146 non basta a garantire da scioperi selvaggi in settori strategici per l'utenza, come quello dei trasporti. Però il 23 dicembre i sindacati hanno firmato il patto delle regole, che entra nel merito di una parte delle questioni. «Vogliamo capire se e quanto la modifica della legge incide o cambia quell'accordo», spiega il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda. E cisonole categorie, Confartigianato in testa, che pure hanno firmato quelle stesse regole (la sigla di Unatrans, Confetra e Confcommercio è arrivata proprio pochi gior-

ni fa). Per non parlare del fatto che il patto sociale firmato il 22 dicembre prevede la sussidiarietà, cioè quando si ha a che fare con materie che riguardano il lavoro, se ne deve parlare con i sindacati. «Altrimenti è una concertazione zoppa - insiste Cerfeda - A meno che non si voglia sostenere che l'incontro generico che c'è stato ormai un mese fa, in cui il ministro Piazza ha esposto le linee di riferimento e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno fatto le loro osservazioni di fondo, non venga considerata come momento esauritivo del confronto».

Al di là delle questioni di forma, c'è un problema di merito. Si chiama lavoro autonomo. Tra le proposte di modifica, c'è quella di estendere le regole a tutti i lavoratori autonomi che svolgono un pubblico servizio. Si va dai tassisti agli avvocati, dagli autotrasportatori ai benzinai. Dentro il Governo c'è chi pensa che Piazza sia partito troppo in quarta su questo fatto dell'estensione. Si fa notare, come peraltro non si stacca di ripetere il presidente della Confartigianato, Spalanzani, che «non si può impedire ad un titolare di azienda di non lavorare». Se poi si affronta la questione avvocati, tutto diventa ancora più delicato. I sindacati su questo sono decisi ad andare fino in fondo, e perciò chiedono un confronto vero e serrato. «La nuova legge non può riguardare solo i soliti noti, altrimenti na-

scerebbe monca», dice Cerfeda. Ma le pressioni delle categorie si fanno sentire e questo fine settimana ci sono state molte telefonate tra i rappresentanti dei lavoratori autonomi e quelli del Governo. Mentre Piazza insiste sull'estensione a tutti, dagli altri ministeri si fa sapere che, dopotutto, sarebbe più semplice accettare dei codici di autoregolamentazione che non prescrivere norme rigide anche per gli autonomi.

Sullo sfondo, c'è la Commissione di garanzia. La modifica della legge può essere l'occasione per renderla veramente indipendente, come chiede il suo presidente Gino Giugni. Una vera e propria Authority, autonoma e non filtrata dalla presidenza del Consiglio. Con veri poteri sanzionatori, anche nei confronti delle aziende.

S.I.BI.

Fiumicino, inaugurato nuovo terminal da 90 mld

ROMA L'effetto Malpensa ha pesato sull'aeroporto romano di Fiumicino «meno di quanto ci attendevamo». Lo ha sottolineato l'amministratore delegato della società Aeroporti di Roma (Adr), Gaetano Galia, precisando che all'inizio dell'99 la società ha registrato «un decremento dell'attività del traffico passeggeri pari al 7%. Un risultato - ha detto - legato da un lato ad una flessione del 20% dei voli Alitalia, compensata però da un incremento del 12% di quelli degli altri vettori. Nel 1998, invece, Adr ha registrato un aumento dell'attività dell'1,3%». Galia, intervenendo nel corso dell'inaugurazione del nuovo terminal «B» (voli nazionali e internazionali) dell'aeroporto Leonardo da Vinci ha poi precisato che tra «Adr e Alitalia non ci sono tensioni nervose ma professionali: c'è una sanissima dialettica tra due attori che ope-

rano sullo stesso territorio che si confrontano da posizioni diverse e che quindi possono avere opinioni differenti».

Ieri l'attenzione era concentrata sul nuovo terminal dell'aeroporto internazionale di Fiumicino: 39 mila metri quadrati di superficie e un volume di 186 mila metri cubi (è largo 124 metri e profondo 100), raddoppia gli spazi a disposizione dei passeggeri internazionali e, soprattutto, consente di regolarizzare il flusso per l'area destinata ai voli Schengen. Una specie di trampolino per l'Europa, nelle intenzioni dell'Adr, costato 90 miliardi di lire. Ma indispensabile per proiettare nel futuro lo scalo romano. L'opera è stata realizzata per migliorare la funzionalità di Fiumicino. Un mega-investimento per rendere sempre più competitivo, a livello di servizi, l'aeroporto di Roma.

